

LA STORIA DELLA BIBBIA

Le sue origini e la sua attualità

Parte 3

46.000 lettere di piombo limate a mano
11. LA SCOPERTA DELLA STAMPA.

Affinché, 18 secoli prima di Cristo, gli scrittori sacri potessero iniziare il loro lavoro, Dio aveva permesso due scoperte: la scrittura alfabetica e i papiri.

1.200 anni più tardi, si era servito dei gusti letterari di un re egiziano affinché l'Antico Testamento fosse tradotto in greco, la prima lingua «universale» della storia; nel momento in cui le legioni romane tracciavano numerose strade, il messaggio divino doveva preparare il mondo ad un avvenimento capitale: la venuta di Gesù Cristo.

Il 15° secolo dell'era cristiana vedrà nascere una scoperta umana che verrà usata da Dio in favore della sua santa Parola. È la fine del Medioevo.

La fabbricazione della carta si diffonde sempre di più. Idee nuove si fanno strada a poco a poco nel labirinto delle tradizioni e delle superstizioni. I precursori della Riforma predicano coraggiosamente il potere liberatore dell'Evangelo e pagano spesso questa audacia con la vita.

Tuttavia, la diffusione dei loro messaggi è limitata: ci vogliono anni perché un copista, lavorando dodici ore al giorno, compili un manoscritto.

Finché la situazione rimarrà tale, gli uomini non potranno ricevere tutto il nutrimento spirituale al quale aspirano. Per più di mille anni, artisti vestiti di abiti in lana grezza si sono chinati sui testi sacri; li hanno trascritti con la loro più bella scrittura, specchio di un'epoca in cui ci si prendeva il tempo di scrivere la Bibbia in calligrafia. Gli scrivani lavoravano fino a che la morte veniva a strappare la loro penna di mano; allora se ne presentavano altri per completare l'opera iniziata.

Il testo biblico sopravviveva alle generazioni, anche se migliaia di individui ne erano privi. Nonostante il loro prezzo esorbitante, i manoscritti biblici trovavano quasi sempre acquirenti. I conventi, in cui questi documenti venivano preparati, non disdegnavano questa fonte di guadagno. Piano piano, l'idea del profitto si fece strada. Succedeva che in certi monasteri, i monaci si organizzavano per lavorare insieme: ravvicinavano gli scrittori, uno di essi si metteva a dettare, mentre cinque, dieci o venti altri scrivevano.

Le biblioteche dei castelli, dei monasteri o dei palazzi si arricchivano, e il numero dei privilegiati che avevano accesso al testo sacro aumentò a poco a poco.

Ciononostante, il ritmo di diffusione della Santa Scrittura era ancora ben troppo lento. Soltanto pochi fortunati potevano acquistare manoscritti biblici; inoltre, la maggioranza di questi scritti non erano redatti nella lingua corrente, ma in latino e in greco, riservati dunque a pochi iniziati.

È vero che, dal 14° secolo in avanti, l'invenzione della xilografia (arte di incidere il legno per ottenere una matrice per stampare delle immagini) favorì gli illetterati: le Bibbie scritte a mano venivano poi decorate di illustrazioni; gli eruditi leggevano il testo, mentre la gente del popolo doveva accontentarsi delle immagini.

Se, nel 16° secolo, la Riforma poté mettere la Bibbia in mano alle folle, il Signore aveva preparato questa offensiva spirituale utilizzando, nel 15° secolo, l'invenzione di un semplice artigiano.

Un semplice artigiano? Olandesi, Italiani. Francesi e Tedeschi rivendicavano tutti l'onore dell'invenzione della stampa: Laurens Janson de Coster di Haarlem, Castaldi di Feltre, Ozzaguidi di

Bologna, Di Lavagna di Milano, Zorato di Parma, Joannes Brito di Bruges, Prohop Waldvogel di Avignone, e molti altri ancora sarebbero stati i pionieri della fabbricazione dei caratteri mobili.

La storia ha conservato il nome di Johannes Gensfleisch detto Gutenberg: il primo a stampare la Bibbia.

La fabbricazione di lettere di piombo lavorate a mano era molto onerosa; bisognava anche fabbricare le presse azionate da leve in legno. Gli operai chiamati a lavorare in una tipografia dovevano avere molta forza oltre ad essere molto minuziosi, e queste due qualità non sempre si conciliano.

Nel 1444, Gutenberg deve lasciare Strasburgo senza aver potuto realizzare la sua intuizione geniale. A detta di alcuni storici, fu nell'anno successivo, a Magonza, che esce dalle sue stampatrici il primo foglio stampato.

Nel 1450, l'artigiano intraprende i lavori preparatori di quella che sarà la grande opera della sua vita, la stampa della Bibbia latina.

Si assicurò in anticipo il contributo di un ricco commerciante, Johannes Furt, che gli anticipò 1600 ducati. Somma ragguardevole, se si pensa che egli dovrà fondere 46.000 lettere di piombo, ognuna delle quali deve essere limata a mano, per essere resa pulita e senza sbavature. Gutenberg vuole che la qualità del suo lavoro superi quella dei testi scritti in calligrafia.

La sua Bibbia non sarà soltanto stampata su carta; molti esemplari saranno pubblicati su pergamena; sono necessari 340 fogli per ogni esemplare.

Dopo due anni di preparativi, il lavoro inizia. Sei compositori lavorano con Gutenberg. Impiegano dodici ore per comporre una pagina e un'ora per stampare dieci copie di ogni pagina. Ogni foglio viene poi appeso perché si asciughi.

Si lasciano in bianco le iniziali che saranno poi dipinte a mano da un miniatore di manoscritti. Tutti i titoli sono riccamente decorati in lettere rosse.

Nel 1456 esce il primo libro stampato, la Bibbia Vulgata latina detta «42 righe», perché presenta 42 righe di testo su ogni foglio. È un capolavoro che i tipografi moderni non si stancano di ammirare. Dei circa 150 esemplari di questa edizione storica, 47 sono stati ritrovati, tesori contesi dai musei di tutto il mondo.

Più tardi, Gutenberg intraprenderà la stampa della Bibbia Vulgata a 36 righe, quindi a caratteri più grandi, sarà rilegata in tre volumi; benché di esecuzione notevole, non raggiungerà tuttavia il livello di tecnica della Bibbia a 42 righe, monumento artistico insuperabile, che commemora degnamente l'invenzione che trasformerà il mondo.

Gutenberg era iscritto alla corporazione degli orafi. A partire dal 1462, molti artigiani in questa professione divennero a loro volta tipografi.

Nel 1464, Albrecht Pfister, allievo di Gutenberg, ha già stampato tre diverse edizioni della Bibbia.

Nel 1466, Mentelin di Strasburgo pubblica la prima Bibbia in tedesco; disponendo di caratteri più ridotti, essa inaugura la serie delle Bibbie in un volume. Mentre i primi esemplari della Bibbia di Gutenberg si vendevano da 20 o 40 fiorini, quest'ultima ne costava 12 circa.

La scoperta si diffondeva a macchia d'olio. Dappertutto, tipografi aprirono laboratori e stamparono la Bibbia. Ad Augusta, Norimberga, Colonia, Amburgo; in Olanda, in Francia, in Spagna, in Italia, legioni di artigiani si improvvisavano tipografi. Non appena hanno messo a punto la loro tecnica, vogliono farsi un nome; il mezzo migliore per raggiungere lo scopo è pubblicare la Santa Scrittura in una nuova presentazione: Bibbie illustrate, Bibbie con commentari, Bibbie con paralleli greci ed ebraici e soprattutto in lingua corrente: tedesco, francese, olandese, ceco, polacco, svedese, russo, italiano, spagnolo ed anche etiope.

Prima della riforma, 70.000 Bibbie complete e più di 100.000 Nuovi Testamenti sono già stati stampati nell'Europa centrale. Eppure, ognuna di queste edizioni è stata tirata a meno di 300 esemplari.

La mia coscienza è prigioniera della Parola di Dio
12. LUTERO E LA BIBBIA TEDESCA

La mia Parola non è essa come il fuoco? dice l'Eterno; e come un martello che spezza il sasso? (Geremia 23:29)

Nel 1516, il filo della storia della Santa Scrittura passa per Basilea. Il libraio Johannes Fróben è appena venuto a sapere che il cardinale Ximenes, arcivescovo di Toledo, ha dato l'ordine di stampare una Bibbia poliglotta, in cui la versione latina del Nuovo Testamento comparirà a fianco del tedesco e del greco.

Perché non prevenire l'intenzione di questo onorevole ecclesiastico e combinare un affare d'oro? Così pensa Fróben che, a questo scopo, troverà un celebre umanista: Erasmo da Rotterdam; quest'ultimo si era appena stabilito a Basilea e Fróben lo prega di consegnargli il più presto possibile un manoscritto greco del Nuovo Testamento, in vista di questa stampa.

Erasmo non ha neppure il tempo di fare ricerche approfondite. Apporta solo qualche piccola modifica a tre documenti del 12° secolo che ha trovato nella biblioteca della città. Fróben si affretta. Sono passati cinque mesi e i primi esemplari del Nuovo Testamento greco-latino di Erasmo vengono pubblicati. Erasmo è una cima intellettuale; i re e i grandi di questo mondo vengono a consultarlo. Si è levato contro gli abusi del clero, ma non ha mai osato prendere posizione per la causa di Gesù Cristo.

Ciononostante, Dio si servì di questo uomo indeciso per liberare la Sua Parola dal groviglio delle tradizioni nel quale era avvolta.

Il Nuovo Testamento di Erasmo rivestirà un ruolo fondamentale. Quattro edizioni si susseguono. uno di questi esemplari andrà nelle mani di William Tyndale, brillante studente a Oxford; colpito dalla lettura del testo biblico nella sua lingua originale, egli vorrà a tutti i costi tradurla in inglese.

Un altro di questi Nuovi Testamenti penetrò in una oscura cella del convento degli Agostiniani, a Erfurt; diventerà il libro prediletto del monaco Martin Lutero, nella sua ricerca appassionata della verità.

Lutero nacque il 1483, a Eisleben, in una famiglia di minatori. Dopo molti studi divenne monaco agostiniano. Un viaggio a Roma lo delude profondamente; corre da una cappella all'altra, ma non vi scopre che scandali. Un giorno, mentre saliva in ginocchio la Scala Santa a Roma, una parola della Scrittura attraversò il suo spirito: "*Ma il giusto vivrà per la sua fede*" (Habacuc 2:4).

Lutero si rialza, vergognandosi del suo atto di contrizione perfettamente inutile. Di ritorno in Germania, egli si baserà ormai solo sulla Bibbia, mettendo in imbarazzo i suoi superiori con domande alle quali nessuno sapeva rispondere. I suoi maestri lo spronarono a studiare la Bibbia, consiglio prezioso che Martin si affrettò a seguire.

Poco a poco, le tenebre del suo spirito agitato si dissiparono; e mentre studiava l'Epistola ai Romani nel Nuovo Testamento di Erasmo, l'amore divino bagnò tutto il suo essere, portandogli la pace che tanto aveva ricercato: Lutero si appropriò allora pienamente del principio della giustificazione per fede, al di fuori delle opere, ma in virtù della grazia divina manifestata in Gesù Cristo.

Nulla era più contrario alle concezioni del tempo. È un'epoca in cui ognuno cercava di guadagnarsi il cielo a forza di penitenze e di mortificazioni. Inoltre, il traffico delle indulgenze non è mai stato così fiorente.

Il papa Leone X stava facendo costruire la Basilica di San Pietro a Roma. Poiché aveva bisogno di molto denaro, concepì un sistema perfido che assicurava al tesoro pontificio gli introiti necessari: i suoi emissari si erano sparsi in tutte le direzioni, portatori di «grazie dal cielo», proponendo a tutti una redenzione ben illusoria, tramite pagamento. Ricchi e poveri potevano acquistare, con diverse tariffe, il perdono dei loro peccati passati, presenti e futuri. In più, si poteva ottenere il perdono delle trasgressioni dei defunti e anche la loro liberazione dal purgatorio.

Johannes Tetzel, l'inviato del papa in Germania, si era fatto precedere da un araldo che suonava la tromba nei borghi e nei villaggi, per annunciare l'occasione dei favori divini che il clero metteva a loro disposizione. Molto saggiamente, i principi di Sassonia impedirono a Tetzel l'accesso nella loro provincia. Egli si fermò quindi a Juttersbock, a qualche chilometro da Wittenberg, dove Lutero insegnava la Parola di Dio. Gli studenti del riformatore erano stati istruiti nella dottrina della salvezza per grazia, in Cristo. Il loro professore aveva insistito con loro, precisando che il perdono dei peccati non è possibile se non per i meriti esclusivi della morte espiatrice di Gesù alla croce. Così, davanti al gigantesco abuso di fiducia di cui erano vittime migliaia di compatrioti, Lutero non poté tacere. Le circostanze lo spinsero ad una dichiarazione pubblica. L'11 30 ottobre 1517, affisse alla porta della chiesa di Wittenberg 95 tesi denuncianti l'odioso traffico delle indulgenze e attestando con testi biblici la dottrina della giustificazione per fede.

La riforma è nata, movimento irreversibile che né il diavolo né gli uomini potranno arrestare! Le tesi di Lutero circolarono di casa in casa, di città in città. Ci si contendeva i suoi scritti, li si riproduceva li si commentava. Quando Roma lo scomunicò, il coraggioso testimone di Cristo bruciò la bolla papale. Uomini imminenti adottarono la sua interpretazione della Scrittura e si servirono della loro influenza per proteggere Lutero. Nel 1521, comparve davanti alla Dieta di Worms. (Questi temi saranno ripresi con più precisione nel Corso di Storia della Chiesa)

Nel momento in cui il suo nome era su tutte le labbra, il riformatore scomparve. Roma aveva messo su di lui una taglia e i suoi protettori giudicarono prudente sottrarlo alle minacce mettendolo al riparo dietro le spesse mura del castello di Wartbourg. Là, Lutero poté infine consacrarsi a ciò che gli stava più a cuore: dare al popolo tedesco un'edizione della Parola di Dio nella loro lingua.

Nel marzo 1522, in capo a 10 mesi, i suoi manoscritti furono consegnati alla tipografia. Le stampatrici di Melchior Lotter di Wittenberg funzionarono notte e giorno. La prima edizione comparve nel settembre 1522. Ma il ritmo delle richieste superano quasi le possibilità dell'artigiano, che produrrà 128.000 esemplari di questo Nuovo Testamento in tre anni.

Eppure, ognuno di essi si vende ad un prezzo elevato, equivalente al salario mensile medio di un operaio.

Lutero pubblicherà 17 edizioni successive del suo Nuovo Testamento, ristampato 419 volte durante la sua vita, in 93 città diverse. Questa straordinaria diffusione raggiunse tutta la Germania. I nemici del riformatore se ne preoccuparono. Ecco ciò che scrisse all'epoca il cattolico Cochlaeus:

«Il Nuovo Testamento di Lutero è stato talmente diffuso dai tipografi, che anche i sarti e i calzolai, che dico, donne, ignoranti, che hanno accettato questo nuovo vangelo luterano, e che sanno leggere anche solo un po' il tedesco, l'hanno studiato con avidità, come la sorgente di ogni verità. Alcuni l'hanno imparato a memoria...».

Mentre il suo Nuovo Testamento si diffonde, Lutero si dedica ad un compito ben più notevole: la traduzione dell'Antico Testamento. Si scontra con problemi sia teologici che linguistici, e non saranno superati che dopo anni di lavoro.

Le popolazioni germaniche si esprimevano in una moltitudine di dialetti, che scavarono profondi fossati fra gli abitanti di province anche molto vicine. Il primo compito del riformatore fu quello di esprimersi in un linguaggio che diventerà il denominatore comune dei diversi gruppi di una stessa razza.

Di ritorno a Wittenberg, Lutero fondò un «Collegio Biblico», circondandosi di collaboratori qualificati. Filippo Melantone, Matteo Auragallus, professori di ebraico, Crusiger e Justus Giona.

Lutero cercò, innanzitutto, la parola più esatta, quella più comprensibile alle popolazioni tedesche. Quante volte interruppe il suo lavoro per andare ad interrogare l'uomo della strada, un semplice artigiano, contadini venuti per la fiera, mercanti di verdura. Apprenderà da loro le espressioni correnti che hanno conferito alla versione Lutero il suo carattere dinamico, accessibile a tutti. Il riformatore ha voluto che fosse compresa a tutti i livelli della società.

Passano dodici anni fra l'apparizione del Nuovo Testamento e quello della Bibbia completa, un volume di 1816 pagine, edito da Hans Lufft nel 1534. È un trionfo. Fino alla morte, il 18 febbraio 1546, il riformatore non cesserà di ritoccare la Bibbia. Mai soddisfatto, sarà sempre pronto ad apportare miglioramenti al testo. Tredici edizioni si succederanno, tutte ritoccate dalla sua mano. Il tipografo Hans Lufft ne produrrà 100.000 esemplari in quaranta anni. Per più di quattro secoli, la Bibbia Lutero penetrerà profondamente nell'animo tedesco.

Ancora oggi, moltitudini di credenti preferiscono alle moderne versioni tedesche questo testo, che è cambiato poco nel corso degli anni, malgrado le sue diverse revisioni. I numerosi nemici di Lutero ammisero essi stessi lo straordinario impatto che la sua versione della Bibbia produsse nell'insieme della nazione.

All'epoca, il cattolico Ignazio Döllinger scrive:

«Lutero ha impresso il sigillo indelebile del suo spirito all'animo e nella lingua tedesca, e anche coloro che, fra i tedeschi, lo detestano profondamente e lo considerano come il genio malvagio della nazione, non possono fare altrimenti: devono parlare usando le sue parole, pensare usando il suo modo di pensare».

L'eco della Bibbia di Lutero superò largamente le frontiere della Germania. Cristiano III, re di Danimarca, ne domandò la traduzione in danese.

Gottskalson, allievo di Lutero, la trascrisse in islandese; altre lingue seguirono: olandese, svedese, ungarico, lituano, polacco, rumeno. Mentre nell'Europa del sud e dell'ovest, Dio chiamava altri collaboratori per aprire gli sbarramenti che arginavano fino ad allora il fiume vivificante della Scrittura, l'opera di Lutero

penetrava profondamente l'Europa orientale e settentrionale, diventando un fattore determinante del risveglio spirituale che si manifestò.

Nel 1521, un umile monaco aveva osato sfidare Carlo V. Lutero aveva difeso la causa della verità divina alla Dieta di Worms, davanti a tutti i signori dell'Europa centrale. Lo spirito che aveva ispirato un tempo i profeti e gli apostoli l'aveva riempito a sua volta, facendo di lui un gigante della fede. L'impronta di questo uomo della Bibbia fu universale; continua anche oggi a far sentire i suoi effetti.

Tutti i biografi di Lutero concordano su questa affermazione:
"Lasciò al popolo tedesco una lingua e un Libro".

Che il ragazzo che spinge l'aratro conosca la Scrittura...
13 TYNDALE E LA BIBBIA INGLESE

«Io ho dato loro la tua Parola e il mondo li ha odiati...» (Giovanni 17:14)

«Io sfido il Papa e tutte le sue leggi, e se Dio mi concede vita, farò in modo che in Inghilterra il ragazzo che spinge l'aratro conosca la Scrittura meglio che il Papa stesso»

Così si esprimeva William Tyndale a Cambridge, probabilmente nel 1522, e mantenne la sua parola. Brillante erudito, parlava l'ebraico, il greco, il latino, l'inglese, l'italiano, lo spagnolo e il francese.

Tyndale aveva incontrato Erasmo e scoperto il suo Nuovo Testamento greco-latino. Colpito dal messaggio della Scrittura, si era messo a tradurla in inglese. In un primo tempo, cercò la protezione di Tunstall, vescovo di Londra, ma quando quest'ultimo comprese le sue intenzioni, gli rifiutò l'accesso al suo palazzo. Come portare avanti quest'opera in Inghilterra, quando le autorità ecclesiastiche imprigionavano e condannavano al rogo perfino coloro che possedevano gli scritti di Lutero?

Nel 1524, Tyndale lascia la sua patria che non vedrà mai più.

Completa la sua traduzione ad Amburgo e la consegna ad un tipografo. Operai molto chiacchieroni informano di questo il prete Cochlaeus, che si appresta a mettere le mani sull'edizione. Tyndale si precipitò nel laboratorio e li portò a Worms. Il suo Nuovo Testamento verrà pubblicato qui nel 1525.

Tuttavia, Cochlaeus ha avvertito il vescovo di Londra; Tyndale sa dunque che i preziosi volumi saranno sequestrati al loro arrivo in Inghilterra. Per eludere la stretta sorveglianza praticata nei porti, i Nuovi Testamenti vengono nascosti in pacchi di stoffa o in barili di vino. Nondimeno molti esemplari verranno confiscati. I loro destinatari vennero costretti a sfilare a cavallo, con il viso rivolto verso la coda dell'animale, portando in modo visibile a tutti il libro proibito; dovranno gettarlo essi stessi nel fuoco davanti a tutti, e fare penitenza. Ma gli sforzi del vescovo di Londra sono destinati al fallimento: la Parola di Dio è desiderata sempre più ardentemente.

Tutti vogliono conoscere l'opera messa al bando, e si cerca in qualche modo di procurarsela, nonostante le minacce.

Non sapendo più che fare, il vescovo di Londra prega Pockington, un commerciante della città, di sfruttare le sue relazioni commerciali con il porto di Anversa, per accaparrarsi alla fonte tutta l'edizione di Tyndale. Munito di una forte somma di denaro, Pockington si reca sul continente. Il vescovo credeva di

«menare Dio per il naso», scrisse un cronista dell'epoca. Ma in questa iniziativa, non riuscirà meglio che le precedenti. L'avversario di Dio fa spesso un'opera che lo inganna.

Packington, amico segreto di Tyndale, arriva presso il traduttore:

-Maestro Tyndale, vi ho trovato un buon acquirente per i vostri libri.

-Chi dunque?

-Il vescovo di Londra!

-Ma se il vescovo vuole questi libri non può essere che per bruciarli!

-Ebbene in un modo o nell'altro il vescovo li brucerà. È meglio che vi siano pagati; questo vi permetterà di stampare altri al loro posto!

L'affare è concluso e l'edizione viene portata in Inghilterra. Il vescovo di Londra convoca la popolazione davanti alla cattedrale di Saint-Paul per assistere alla distruzione in massa dei libri eretici. Ciononostante, l'attrazione del frutto proibito esercita la sua influenza sugli spettatori radunati per la circostanza.

Il rogo di Londra diventerà una pubblicità inaspettata per la seconda edizione del Nuovo Testamento di Tyndale, stampato questa volta in formato piccolo, per facilitare la dissimulazione dei volumi e meglio sfuggire alle perquisizioni.

L'uomo mortale non può lottare contro l'Onnipotente, ne opporsi alla marea montante della Sua visitazione. La Parola divina si diffonderà sempre più in Inghilterra. Ma gli avversari della Bibbia non si arrendono. Tendono una trappola a Tyndale. Troppo fiducioso, il traduttore accettò un invito ad un pranzo presso falsi amici; viene preso e rinchiuso nel castello di Vilvoorde (Belgio).

Ma Dio non abbandonerà il Suo servitore, che otterrà allora uno speciale favore: miracolosamente, riceverà in prigione il materiale necessario alla traduzione dell'Antico Testamento in inglese. Si è ritrovata la lettera che Tyndale invierà, dalla sua cella, al governatore della città, il marchese di Bergen:

«Soffro grandemente per il freddo e sono affetto da un catarro cronico che si è molto sviluppato nella mia prigione umida. Avrei bisogno di un vestito più caldo, perché quello che possiedo è molto stretto. Il mio mantello è completamente logoro, le mie camicie sono strappate; mi servirebbe anche un cappotto più spesso. Inoltre, vorrei sollecitare da parte vostra il permesso di avere una lampada per la sera, poiché mi è scomodo la sera sedermi solo al buio durante le lunghe veglie d'inverno. Ma ciò che vi chiedo innanzitutto, e che sollecita alla vostra clemenza come prima cosa, è una Bibbia ebraica e un dizionario ebraico, affinché io possa passare il mio tempo a studiare.»

Questo vibrante appello ci fa pensare alla supplica di un altro prigioniero che, 15 secoli prima, aveva preceduto Tyndale nella sua divulgazione della Santa Scrittura. Erudito come Tyndale, era stato ugualmente incarcerato a motivo della sua fedeltà a Gesù Cristo. Egli non si rivolgerà però ad un marchese, ma ad un giovane collaboratore di nome Timoteo:

«Quando verrai porta il mantello che ho lasciato a Troas di Carpo, e i libri, specialmente le pergamene...» (2 Timoteo 4:13, 21)

Nella sua cella, a Roma, l'apostolo Paolo scrisse delle Epistole che, da 20 secoli, edificano i cristiani di tutto il mondo.

Nella sua prigione di Vilvoorde, il riformatore, aveva ricevuto la Bibbia, la grammatica e il dizionario in ebraico, tradusse un testo che sarà una benedizione per moltissimi credenti dei paesi anglosassoni. Non fu indolore la nascita della Bibbia inglese, questa Bibbia che, per questi secoli, si diffonderà più di qualunque altra nella superficie del globo.

Condannato da Carlo Quinto, Tyndale va al rogo il 6 ottobre 1536. Coloro che assistettero al suo supplizio udirono la sua preghiera, pronunciata al momento in cui le fiamme già lambiscono il suo viso:

«Signore, apri gli occhi del re d'Inghilterra»

Questa ultima supplica sarà esaudita due anni dopo. Gli amici di Tyndale hanno raccolto la sua traduzione eseguita in prigione; la completano e la fanno stampare. Sarebbe stata troppo pericoloso indicare il nome del traduttore in copertina; così questa edizione viene indicata come «La Bibbia di Matteo» (Matthew's Bible), secondo il nome di battesimo del tipografo.

Nel 1538 dunque, un esemplare di questa edizione viene consegnata al re Enrico VIII. Colpito dalla bellezza del testo e dalla profondità del suo messaggio, il monarca, che si è già distinto per i suoi atti di indipendenza nei confronti del papa, elude i divieti ecclesiastici e decreta che questa Bibbia deve essere letta da tutti i suoi sudditi.

Esaudendo la preghiera di Tyndale sul rogo, il Signore aveva aperto gli occhi del re d'Inghilterra.

Questa prima misura ufficiale di tolleranza nei confronti della Santa Scrittura favorì la comparsa di due altre traduzioni della Bibbia inglese, che uscirono in stampa alla stessa epoca: la Bibbia di Miles Coverdale (1537), traduzione effettuata a partire dal latino, da un amico di Tyndale; la Grande Bibbia (The Greet Bible, 1535), riedizione della versione Tyndale, provviste di note esplicative.

Si cominciava a rispettare l'autorità delle Scritture, al punto che, dal 1547, tutti i sovrani coronati in Inghilterra prestano giuramento sulla Bibbia. Il successo di queste tre versioni della Bibbia fu eclissata da una quarta, «La Bibbia di Ginevra» (Geneve Bible, 1560), pubblicata dai cristiani rifugiati nella città di Calvino; erano sfuggiti alla persecuzione ordinate da Maria Tudor, detta la sanguinaria (1553-1558). Questa edizione si diffuse in Inghilterra, dal momento in cui fu ristabilita la libertà religiosa sotto Elisabetta 1^o, (1558-1603).

Per un mezzo secolo, essa svolse un ruolo determinante nella propagazione della fede e dell'edificazione dei credenti, al punto che si dimenticò quasi totalmente la versione di Tyndale.

Tuttavia, la Bibbia di Ginevra aveva una particolarità: il suo testo era abbondantemente commentato. Ora, molte annotazioni, redatte sotto la persecuzione, contestavano il principio dell'autorità. Si raccontava ai fedeli di non sottomettersi ai re e governatori se questi ultimi ostacolavano il libero esercizio della loro fede.

Così, fra i numerosi lettori di questa Bibbia, alcuni cominciarono a fare di testa loro, disprezzando le leggi e le dichiarazioni regali, e non tenendo conto di diverse misure prese dal potere temporale.

Nel 1603, il re Giacomo VI di Scozia occupa il trono d'Inghilterra, sotto il nome di Giacomo I.

Questo avvenimento segnò la formazione del Regno Unito di Gran Bretagna. Ora, il Sovrano teme che le note aggiunte alla Bibbia di Ginevra diminuiscano la sua autorità presso i suoi sudditi, cosa che lo porta, nel 1607, a prendere un'iniziativa storica: incarica 54 dotti ed ecclesiastici di Londra di procedere ad una revisione del testo sacro e di preparare un'edizione che potrà essere raccomandata e confermata dal sigillo regale.

Esaminando le versioni esistenti, questi eruditi riscoprono la Bibbia di Tyndale e ne riconoscono tutto il valore. Essa rappresenterà l'80 o il 90 per cento del nuovo testo che, nel 1611, verrà pubblicato sotto la definizione di «Versione autorizzata del re Giacomo». All'inizio, il suo successo sarà relativo; ma la qualità di questo capolavoro non tarderà ad imporsi, eclissando tutte le edizioni esistenti.

Per 360 anni, la Versione Autorizzata fu, nei paesi anglosassoni, il libro più venduto in libreria. Si può dire che la Versione Autorizzata ha modellato il linguaggio e la mentalità della nazione britannica.

Pensiamo un attimo alla diffusione della lingua di Shakespeare nel mondo, poi al numero di missionari di lingua inglese che partirono a tutte le latitudini per tradurre la Parola divina in dialetti indigeni, partendo dalla Versione Autorizzata. Pensiamo agli innumerevoli commentari, dizionari o paralleli della Bibbia, concepiti secondo questa versione; e ricordiamoci soprattutto cosa fu il cristianesimo in Scozia e in Inghilterra, e negli Stati Uniti, attualmente il primo centro di irradiazione spirituale nel mondo.

Fu la Bibbia di Tyndale che ha edificato questi milioni di credenti, comunicando loro il messaggio divino. Grazie ad essa si è realizzato il desiderio del martire del 1536: «*che in Inghilterra il ragazzo che spinge l'aratro conosca la Scrittura meglio che il Papa stesso...*»

Il dono di nozze alla chiesa

14. OLIVÉTAN E LA BIBBIA FRANCESE

«*La legge della tua bocca mi val meglio di migliaia di monete d'oro e d'argento*» (Salmo 119:72)

Nel 1456, Jean de Reley, confessore del re di Francia e arcidiacono di Notre-Dame, fa stampare la prima Bibbia completa in francese.

È la traduzione letterale della Bibbia Vulgata latina, di cui riproduce i commentari e gli errori di interpretazione. Tuttavia, le anime sono così avidi di ricevere il messaggio di Dio, che si dovranno stampare dieci edizioni di questa Bibbia in meno di cinquanta anni.

I dottori della Sorbona sentono che, sotto le frasi pungenti della Sacra Scrittura, l'edificio delle loro concezioni teologiche sta crollando. Perciò sono ancora più scontenti quando uno di loro, Lefèvre d'Étaples, abbandona la sua cattedra di professore e insegna il testo biblico agli studenti desiderosi di seguirla.

Nel 1517, Lefèvre si rifugia presso Briçonnet, vescovo di Meaux, per lavorare alla traduzione delle Scritture.

Nel 1523, il suo Nuovo Testamento esce dalla stampa. Le espressioni che vi si scoprono testimoniano della audacia di questo precursore della Riforma in Francia; sotto la sua penna, gli appelli al pentimento diventano: «*ravvedetevi*», mentre fino ad allora nessuno aveva osato liberarsi dall'ottica della Chiesa romana che, interpretando l'Evangelo, prescriveva: «*fate penitenza*».

I fulmini pontifici non risparmiarono l'erudito dottore che ha radunato intorno a lui giovani studenti ansiosi di approfondire le loro conoscenze bibliche. Tre di loro diventeranno potenti studenti fra le mani del Signore: Guglielmo Farei, di Gap, l'apostolo della regione di Montbéliard e della Svizzera romanda; Luigi Oliviero, più conosciuto sotto lo pseudonimo di Piene Robert Olivétan, traduttore della Bibbia francese nel

16° secolo, infine, suo cugino Giovanni Calvino, di Nayon, il grande teologo del protestantesimo.

Nel 1525, Lefèvre d'Etaples ha quasi 90 anni, ma la persecuzione non lo risparmia; egli deve lasciare precipitosamente Meaux e si rifugia a Strasburgo. Là, continuò la sua traduzione dell'Antico Testamento, che verrà pubblicata per la prima volta a Blois, nel 1528. La Bibbia completa verrà pubblicata nel 1530, questa versione è tradotta dal latino.

Nondimeno, questa traduzione imprime un profondo solco nell'opinione pubblica, e il seme divino vi germoglierà abbondantemente, nell'era ormai vicinissima della visitazione dall'Alto. L'eternità svelerà il numero dei testimoni condotti a Cristo tramite la lettura della Bibbia di Lefèvre, e rimasti fedeli alla fede anche sotto tortura e martirio.

Venuto a conoscenza di tutti questi arresti, roghi e di tanto sangue versato, il venerabile traduttore si commosse al pensiero che gli è stata risparmiata una tale prova. Egli si accusa da se stesso, paragonando la sua sorte a quella di numerosi discepoli che sono andati più lontani di lui sulla strada del sacrificio. Tuttavia, la corona del vincitore non è riservata esclusivamente ai martiri; il traduttore ha affrontato da solo l'opposizione dottrinale del clero; la sua testimonianza si è dimostrata essenziale per la liberazione della verità; la sua edizione della Bibbia ha facilitato il cammino della Riforma; migliaia di persone sono state così messe in contatto con Dio. Fra il 1509 e il 1541 verranno pubblicate 36 edizioni e ristampe di parte della Scritture tradotte da Lefèvre d'Etaples.

Da parte loro, gli artigiani compiono uno sforzo considerevole. Primo fra tutti, è giusto citare Robert Estienne (1509-1559), tipografo del re a Parigi.

Fervente credente, ha anch'egli studiato ai piedi di Lefèvre d'Etaples. Egli vota i suoi talenti professionali alla causa delle Sante Scritture e a quella delle pubblicazioni destinate a spiegarla. Nel corso di una carriera movimentata, stampa più edizioni della Bibbia in greco e in latino.

A lui si deve altresì l'iniziativa della divisione del Nuovo Testamento in capitoli e versetti, metodo che diventerà ben presto generale.

Le profonde convinzioni di Robert Etienne (spesso conosciuto sotto lo pseudonimo di Stephanus) lo rendono intrepido e lo espongono pericolosamente. Il suo studio è situato nelle immediate vicinanze della Sorbona, il cui comitato esecutivo decise di proibire i libri da lui pubblicati.

Infine egli deve abbandonare la capitale per la sicurezza dei suoi figli e stabilirsi a Ginevra, dove proseguirà la sua nobile opera.

Ciononostante, non esisteva fino ad allora ancora nessuna versione francese basata sull'ebraico e sul greco. Quando Lutero e Tyndale hanno abbandonato la Vulgata latina, e sono risaliti alle sorgenti dei testi originali, il messaggio della Scrittura ha ritrovato la sua purezza e la sua potenza.

È dunque conforme ai piani della strategia divina suscitare un iniziativa di questo tipo in paesi francofoni. Non è in francese che la Parola di Cristo sarà proclamata coraggiosamente per bocca di Farei, di Saunier e di Viret, poi commentata con competenza mai raggiunta dagli scritti di Calvino, di Teodoro di Beza e di molti altri come loro'?

Nel luglio 1532, Farei e Saunier predicano l'Evangelo a Grandson, sulle rive del lago di Neuchâtel. I due predicatori ricevono allora alcuni inviati delle Chiese delle valli valdesi del Piemonte. Questi ultimi li invitano a partecipare ad un'importante assemblea che si terrà in settembre a Chanforans, nella valle di

Angrogna. Farei e Saunier vi si recano con gioia.

Una moltitudine di cristiani venuta da tutte le parti desiderarono ascoltarli; ci furono delegati di tutte le Chiese del Piemonte, a quell'epoca molto attive nella fede, così pure molti cristiani della Borgogna, della Lorena, della Germania, della Boemia, e anche della Calabria. Questa riunione straordinaria lascerà una traccia negli annali. Un cronista ne parla in questi termini: «Dominata dai lampi di Farei, la discussione fu rapida come il fuoco di fila che precede una vittoria decisiva.»

Nonostante gli sforzi precedentemente intrapresi da traduttori e tipografi, la Parola di Dio resta rara. I Valdesi presentano ai riformatori alcuni manoscritti dell'Antico e del Nuovo Testamento, che essi conservano gelosamente.

Così l'assemblea decide all'unanimità di stampare una Bibbia in francese destinata a tutti. Affida ufficialmente a Farei e a Saunier la responsabilità di mettere in atto questa risoluzione, sia nel rivedere le edizioni esistenti, sia di iniziare una nuova traduzione. Da parte loro, le Chiese valdesi si impegnano a riunire i fondi necessari per coprire le spese di stampa di questa Bibbia, destinata alle folle assetate di verità.

Furono dunque le comunità evangeliche del Piemonte che in qualche modo offrirono la Santa Scrittura di lingua francese. Alcuni decenni dopo, uno storico si esprimerà in questo modo: «La Bibbia dei Valdesi fu per la Chiesa di Francia, nuovamente fidanzata a Cristo, come il dono di nozze offerta da un fratello maggiore, il popolo delle valli, ai suoi fratelli cadetti .»

Ora Dio aveva già preparato il Suo strumento: Pierre-Robert Olivétan, giovane molto istruito; profondamente umile, che però non volle mettersi in mostra ed esitò a intraprendere l'opera per la quale Dio l'ha formato.

Ecco ciò che disse uno dei suoi contemporanei su di lui: «Questo giovane, che ama le sante Lettere di un amore ardente, e nel quale si trovano una carità e un'integrità estreme, si sottrae per il momento all'incarico di predicatore, come se fosse al di sopra delle sue forze, sia forse per modestia, o sia perché non ha molta facilità di parola.»

Eppure, ha già portato frutto: fu lui che condusse al Signore suo cugino, Giovanni Calvino. Nei tempi passati, Dio aveva chiamato Anania, un discepolo nascosto, per esortare un futuro apostolo Paolo; allo stesso modo, chiamò un umile testimone per spingere il principe dei riformatori a darsi a Cristo! Farel e Saunier apprezzano la competenza di Olivétan; egli si guadagna la vita come maestro di scuola a Neuchâtel; ma ha tradotto in francese per la sua edificazione personale tutto l'Antico Testamento ebraico e tutto il Nuovo Testamento greco. Non stupisce quindi che, al loro ritorno a Chanforans, i riformatori lo incoraggiarono a mettere i suoi doni al servizio di tutta la Chiesa di Cristo. Ma i loro ripetuti inviti rimasero senza risposta. Olivétan era convinto che altri erano più abili di lui per svolgere questo compito.

Accettò tuttavia di accompagnare Farei e Saunier in un nuovo viaggio missionario che li condurrà attraverso le Alpi. Scopo di questa visita: predicare l'Evangelo alle comunità disperse nelle vallate del Piemonte e raccogliere le offerte destinate alla pubblicazione della Parola di Dio. Questa pericolosa spedizione ha luogo nel 1533. I servitori di Dio dovevano spostarsi di notte per sfuggire agli inquisitori; erano esposti alla privazione, al freddo, ai pericoli di ogni sorta: i banditi aggredirono frequentemente i viandanti, e questo gruppo di evangelisti itineranti trasportarono somme considerevoli; infatti, i poveri montanari hanno consegnato loro 500 scudi d'oro per la stampa della Bibbia, all'epoca, una vera fortuna.

Profondamente commosso da una tale generosità e dall'urgenza dei bisogni del popolo di Dio, Olivétan non poté più resistere alla pressione dei riformatori. Di gran lena, si mise al lavoro, applicandosi

talmente alla revisione del testo, che in 18 mesi la Bibbia completa fu pronta per essere stampata. Era il 12 febbraio del 1535 quando questa importante traduzione vide la luce.

Olivétan è troppo umile per firmare la sua opera. In una prefazione redatta da uno dei suoi collaboratori, questa versione fu raccomandata ai lettori da una poesia in latino, le cui prime lettere formano in acronimo le parole « Petrus Robertus Olivetanus». È la sola traccia del nome del traduttore in questa magnifica edizione che viene pubblicata da Pierre de Wingle, a Serrières (Neuchâtel), il 4 giugno 1535.

Questo tipografo fu tanto missionario quanto artigiano; mai il testo sacro è stato stampato con altrettanta cura e venerazione. Questa Bibbia conoscerà un successo straordinario, esercitando un'influenza preponderante sulle popolazioni di lingua francese, nel momento in cui le idee della Riforma cominciano ad illuminare gli spiriti. Se altri predicano alle folle, Olivétan svolge un ruolo più nascosto; 1536, insegna come maestro di scuola a Ginevra, continuando a lavorare ad una revisione dei Salmi, che viene pubblicata nel 1537. Fu in questa edizione che si usa per la prima volta il termine «Eterno», traduzione del nome ebraico «Jahvè»; esso esprime meglio che in qualunque lingua moderna il senso etimologico il nome con il quale Dio svela i Suoi attributi di pre-esistenza, di continuità e di immortalità. La parola "Jahvé" si trova 6499 volte nell'Antico Testamento.

Nel 1538, Olivétan lascia Ginevra per evangelizzare le valli del Piemonte. L'esercito dell'Inquisizione si dirige contro Olivétan che viene arrestato; morirà avvelenato; nessuno sa dove si trova la sua tomba. Egli aggiunse così il suo nome al gran numero dei vincitori che *«non hanno amato la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte.»* perché *«hanno vinto a cagione del sangue dell'Agnello e a cagione della parola della testimonianza.»* (Apocalisse 12:11)

Ben presto la Bibbia di Olivétan supera tutte le altre versioni esistenti. Nel 1560, Calvino rivede la traduzione di suo cugino. Nel 1588, Teodoro di Beza modifica a sua volta certe espressioni, pur rispettando le concezioni iniziali del traduttore. Questa versione verrà ristampata in molte città francesi, svizzere, e olandesi. È questo testo che consolerà i perseguitati nel 17° secolo, fortificherà la fede degli Ugonotti, sosterrà i prigionieri, ravviverà il coraggio delle Chiese sofferenti e condurrà a Gesù Cristo le moltitudini che avranno bisogno di Lui.

Nel 1707 venne pubblicata una nuova revisione della Bibbia di Olivétan, la Bibbia detta di David Martini; pastore francese rifugiato in Olanda.

Nel 1742, Jean Ostervald, un pastore di Neuchâtel, effettuerà a sua volta una revisione del testo di Olivétan, annotando nel margine dell'antica edizione i miglioramenti che l'evoluzione della lingua ha reso necessari. Nonostante l'età avanzata, ha più di 80 anni, Ostervald si alzava tutte le mattine alle 4 per lavorare su questa versione che uscirà nel 1744. Per circa due secoli, questa versione conoscerà un'ampia diffusione.

Tutti i lettori di questa Bibbia hanno anch'essi un debito verso l'umile maestro di scuola che non voleva rivelare neppure il suo nome, ma che aveva dato tutto al suo Signore affinché molte persone scoprissero il Libro Santo.

In cielo, noi saremo in presenza di questi eroi sconosciuti che, come Olivétan, sono stati trattati quaggiù come gli ultimi degli uomini, *«perseguitati, maltrattati (di loro il mondo non era degno), erranti nei deserti e sulle montagne, nelle caverne e negli antri della terra.»* (Ebrei 11:37, 38)

I cristiani di lingua francese hanno a disposizione una Bibbia che è costata estremamente cara ai testimoni del passato che l'hanno trasmessa a prezzo della loro vita. Dall'altare del loro sacrificio si è levato un profumo gradevole all'Eterno.

Siamo grandemente privilegiati, ma anche responsabili di fare fruttare questa sacra eredità!

Uno sbarramento costruito in tutta fretta

15 LA CONTRORIFORMA VUOLE BLOCCARE LA RIVELAZIONE

«Tutto quello che è nato da Dio vince il mondo» (1 Giovanni 5:4)

Nel corso dei tempi, le tradizioni della Chiesa romana si sono progressivamente erette come una diga, impedendo al flusso della Rivelazione divina di riversarsi sulle folle. Ora, il 16° secolo vede cedere in più punti questo sbarramento costituito nel corso delle generazioni da un clero cieco. Molti di questi bastioni cedono sotto la pressione dei fiumi di acqua viva che inondano l'Europa intera.

Lutero, Melantone ed altri istruiscono le popolazioni germaniche nella conoscenza biblica; Lefèvre d'Étaples insegna la Scrittura a Meaux; Tyndale e i suoi amici hanno sconvolto le concezioni teologiche dell'Inghilterra; John Knox annuncia l'Evangelo della grazia divina ad Edimburgo. Ma è in Svizzera che il movimento dello Spirito di Dio è più forte: sotto la predicazione unita di Farei, Calvino, Froment, Saunier e Viret, regioni intere abbracciano la Riforma; a Zurigo, la voce di Zwingli pubblica con forza le verità bibliche. Altri testimoni proclamano lo stesso messaggio nella Svizzera Tedesca, nel Wurtemberg, in Alsazia, in Italia. Legioni sono gli evangelisti meno conosciuti, ma ugualmente convinti e convincenti, che attirano le folle, sconvolgono le tradizioni, spogliano gli edifici religiosi dalle loro statue, poi trasformano intere parrocchie in centri d'irradiazione spirituale; più ancora, depongono la dinamite dell'Evangelo sotto il «monolito» dell'insegnamento universitario, fino ad allora tenuto unicamente dal clero e ben presto tutto l'edificio della teologia scolastica crolla sotto la potenza del Signore.

Questo è più che sufficiente per suscitare la più violenta reazione religiosa della storia. Dapprima la chiesa romana si sforza di consolidare la costituzione che ha eretto attraverso i secoli. Per non rinunciarci, non risparmia alcuno sforzo, ricorrendo anche ai più vili espedienti per chiudere le barriere che si sono aperte davanti ai torrenti liberatori dell'Evangelo. Riuscì così a riparare questo sbarramento che aveva edificato, approfittando dell'ignoranza e della superstizione. Raggiungerà il suo scopo in una certa misura, poiché nel nostro 20° secolo l'impetuoso fiume della Rivelazione divina si scontra ancora, sempre, con le muraglie frettolosamente ricostruite nel 16° secolo.

Tuttavia, le sanzioni repressive applicate in diversi luoghi durante i primi anni della Riforma non produssero i risultati ritenuti scontati. Le spaccature dell'edificio sono ormai troppo evidenti.

Solo una energica azione di insieme può ancora salvare la massiccia costruzione del cattolicesimo. Il Papa Paolo III convoca dunque un Concilio che, per la gravità della situazione, deve rivestire un carattere «ecumenico», cioè mondiale.

Riuniti a Trento nella primavera del 1546, i delegati del Papa, in numero di cinquanta circa, decretano all'unanimità il rifiuto di diverse dottrine adottate all'origine del cristianesimo. Rinnegano in particolare la decisione presa dal Concilio di Calcedonia (451), in cui 630 vescovi avevano escluso apocrifi del canone sacro. Decidono poi che la Scrittura non deve né circolare fra il popolo, né essere tradotta in lingua corrente, «poiché ne deriva dappertutto più male che bene». Infine, supremo oltraggio alla Parola Divina, elevano la tradizione dei Padri della Chiesa al livello della Rivelazione scritta, attribuendole sul piano dogmatico una autorità equivalente. Tutto questo a dispetto dell'accusa che Gesù Cristo rivolse agli esegeti della Sua epoca, e che gli inviati pontifici avrebbero dovuto ascoltare: «*Come ben sapete annullare il comandamento di Dio per osservare la tradizione vostra*» (Marco 7:9).

Il concilio di Trento durò fino al 1563. Diciassette anni di discussioni, sul corso dei quali la Chiesa Cattolica confermò ufficialmente certi usi e costumi che si sono sviluppati progressivamente nel suo seno: le indulgenze, il purgatorio, la venerazione di Maria e dei santi, la transustanziazione, il celibato dei preti ecc.. Le persecuzioni aumentarono: arresti, incarcerazioni, supplizi, roghi, confisca e distruzione degli scritti sacri. Ignazio di Lojola, che ha studiato alla Sorbona alla stessa epoca di Calvino, fonda l'ordine dei Gesuiti: La maggior parte delle città sono asperse del sangue degli eroi. Innumerevoli furono allora i cristiani diventati testimoni, nel senso etimologico del termine, che, in greco, si scrive martire.

Il cattolicesimo non indietreggiò di fronte ad alcuna barbaria, raggiungendo spesso i suoi scopi per azioni di interposte persone: governatori, principi o imperatori. Nulla potrà far dimenticare l'ignominia di certi massacri che hanno macchiato la storia: nell'Italia del nord, in Spagna e nei Paesi Bassi, in Francia, la strage di San Bartolomeo (1572) e la Revocazione dell'Editto di Nantes (1685). Quest'ultimo avvenimento insanguinò tutta la Francia.

Si invitavano i numerosi Ugonotti ad abbandonare la fede, sotto la minaccia dei peggiori supplizi: bastonate, ruota, forca, cella segreta, rogo, galera. I cristiani si radunano nei boschi e nelle caverne. Quante volte interi gruppi di fedeli, traditi, subirono le persecuzioni collettive, la cui crudeltà non può essere paragonata che ai metodi repressivi usati contro i cristiani dei paesi dell'Est.

Alcuni di loro vennero imprigionati nella Torre di Costanza, ad Aigues-Mortes. Marie Durand ha 15 anni quando viene rinchiusa avendo rifiutato di rinnegare la sua fede; ne uscì a 53, 38 anni di detenzione nel corso dei quali non cessò di rianimare il coraggio dei suoi compagni di sventura.

Ancora oggi si può vedere sul bordo del cancello centrale della fortezza, l'iscrizione incisa dai prigionieri, questa sola parola che esprime tutto un messaggio e tutto un dramma: RESISTERE. Da più di due secoli, questo appello si rivolge ai credenti di tutta la Chiesa, con l'intento di prevenire atti di vigliaccheria e di debolezza. Dobbiamo stare attenti a questo nella nostra epoca in cui i compromessi in materia dottrinale sono più che mai alla moda.

Mentre le donne della Torre di Costanza compilarono il loro testamento spirituale, mentre gli eroi della fede marciarono nelle segrete di vari castelli o i galeotti cantavano salmi remando sulle Superbe, i protestanti d'Inghilterra e dei Paesi Bassi, allarmati da queste notizie, lottarono per ottenere la liberazione dei prigionieri. Essi versano riscatti elevati per alleggerire la loro sofferenza.

Infine la morsa si allenta, ma a condizione che i riformati francesi espatriano. Così la fine del 17° secolo coincide con un nuovo esodo. Sotto la «colonna di nube» dell'apparizione divina, il popolo eletto dei riscattati di Francia abbandona il suolo natio. Per gli uni, l'Atlantico è un nuovo «mar Rosso», che essi attraversano senza esitare, portando in America il dinamismo della loro fede vivente. Si scoprono tracce dell'influenza ugonotta in certi articoli della Costituzione degli Stati Uniti. Per altri, la terra promessa si chiama Ginevra, cantoni svizzeri, Paesi Bassi, Prussia orientale, Boemia o Inghilterra. La Francia è così privata dei suoi uomini migliori che, d'altra parte, arricchiranno la cultura dei popoli vicini con il loro genio creatore e con la loro profonda pietà.

Ma la Parola divina verrà forse sistematicamente sottratta agli abitanti della Francia? Non riuscirà forse ad aprirsi nonostante tutto una via in questa epoca in cui i veri testimoni di Cristo devono espatriare? I mezzi divini sono illimitati. Il Signore suscita allora in seno alla Chiesa romana membri del clero e laici che hanno a cuore di ritradurre e di ristampare la Scrittura. Nonostante le minacce, questi servitori misconosciuti intraprendono questo lavoro, spesso soli senza appoggi e senza mezzi. Molte traduzioni restano incompiute, perché i loro autori sono stati messi in prigione; altri non saranno mai pubblicate, essendo state confiscate alla tipografia dalle autorità religiose o politiche. Nondimeno fra il 16° e il 19° secolo nascono più di 90

versioni bibliche in seno al cattolicesimo francese.

Queste traduzioni porteranno il messaggio divino a moltissimi fedeli che, senza di esse, l'avrebbero totalmente ignorato.

Esaminiamo la storia di una di queste edizioni clandestine, attraverso la quale il testo sacro pose la sua impronta nella società del 17° secolo, nel momento in cui la letteratura francese giungeva all'apice della sua gloria.

Isaac Lemaître aveva genitori ugonotti. Dalla più tenera infanzia, fu istruito nelle sacre Lettere, e questo fece nascere in lui un amore profondo per la Parola di Dio. Suo padre fu arrestato a causa delle sue convinzioni religiose, e rinchiuso alla Bastiglia, dove morì nel 1619. Isaac e i suoi quattro fratelli furono allevati da religiose; ma la profonda impronta della Bibbia in lui trionfò sull'influenza della tradizione.

Isaac si decise ad entrare nei giansenisti; egli vi vedeva l'occasione di poter esprimere la sua consacrazione intera al Signore. Più tardi, fu nominato priore dell'Abbazia di Port-Royal, dove l'élite intellettuale della capitale si dava appuntamento.

Sotto l'influenza del suo priore, l'Abbazia di Port-Royal prese dal 1640 l'iniziativa di lavorare ad una traduzione francese del Nuovo Testamento. Ma ben presto si manifestò una sorda opposizione, cosicché il progetto non poté essere messo in atto che nel 1657, cioè 17 anni più tardi. Isaac Lemaître perseverò nelle sue intenzioni ed associò alla sua opera suo fratello Antonio e molti altri sapienti che soggiornavano a Port-Royal. Fra questi, è d'obbligo citare il grande Pascal, che decise l'uso di certe espressioni e lo stile di questa versione del Nuovo Testamento.

Mentre gli eruditi studiavano il testo sacro, le religiose si davano il cambio per presentare a Dio le loro preghiere in favore dei traduttori. Ma la Sorbona non voleva che una edizione cattolica della Parola di Dio fosse data al pubblico. Per circa sei anni i traduttori si ritrovavano di nascosto, in luoghi diversi di Parigi, per continuare il loro grande compito.

Il 13 maggio del 1666, tutto era pronto. Al manoscritto mancava soltanto la prefazione, per la quale Lemaître si stava recando da uno dei suoi amici nella capitale, dove aveva appuntamento con i responsabili dell'ultima revisione. Mentre passava proprio vicino alla Bastiglia, un commissario civile, strumento dei Gesuiti, l'arrestò e, senza altra forma di processo, lo fece rinchiodare nella celebre prigione... in cui suo padre era morto 50 anni prima.

Ma Dio sapeva ciò che stava per fare.

Il Nuovo Testamento tradotto da Isaac Lemaître conobbe un grandissimo successo. Luigi XIV ordinò perfino la stampa di 20.000 esemplari a sue spese. Gli sforzi del clero non riuscirono ad impedire la sua diffusione in tutti i paesi di lingua francese.

Isaac Lemaître, che restò per più di due anni alla Bastiglia, non perdeva tempo. Il 30 ottobre del 1668, completò la sua traduzione dell'Antico Testamento e l'indomani, 1° novembre, quando nulla lo lasciava prevedere, fu liberato dalla sua prigionia, senza sapere il motivo...

Dio aveva voluto che restasse due anni dietro le mura della Bastiglia per completare in tutta calma una traduzione eccellente che non presenta che un punto debole, quello di aver riportato gli errori della Vulgata latina, versione ufficiale del cattolicesimo. L'opposizione tuttavia non si era arresa; prese soltanto un'altra forma. La Sorbona obbligò Lemaître a pubblicare insieme alla sua traduzione dell'Antico

Testamento, alcune note molto consistenti, in cui la dottrina cattolica fosse esposta in dettaglio. Questa imposizione ritardò di 24 anni la comparsa della Bibbia completa. L'Antico Testamento fu pubblicato in più volumi, e questo ne aumentava il prezzo e ne bloccava la diffusione. Il clero riportò così la vittoria in una nuova fase della battaglia, sottraendo la Scrittura alla gente di condizioni modesta.

La storia di Lemaistre prova ancora una volta la verità di questa parola apostolica:

«Ricordati di Gesù Cristo, risorto d'infra i morti, secondo il mio Vangelo; per il quale io soffro afflizione fino ad essere incatenato come un malfattore, ma la Parola di Dio non è incatenata» (2 Timoteo 2:8, 9).

Nella Chiesa Cattolica, il Signore disponeva e dispone di strumenti per liberare la Sua Parola. Lo sforzo considerevole intrapreso ai giorni nostri, sotto gli auspici del clero, per produrre nuove versioni della Bibbia, mostra che nel grembo della Chiesa Cattolica la Scrittura riconquista progressivamente un terreno che gli era stato sottratto dalle ordinanze del Concilio di Trento. Auguriamoci che si tratti di un movimento irreversibile, pegno di vittorie ancora più decisive.